



TRIBUNALE di GENOVA  
SEZIONE XI CIVILE

Il Tribunale, riunitosi in camera di consiglio in data 20.4.2021, nelle persone dei magistrati:

dott. Domenico Pellegrini	Presidente
dott. Daniela Di Sarno	Giudice rel.
dott. Ottavio Colamartino	Giudice

a scioglimento della riserva assunta all'udienza dell'1.4.2021, nel procedimento proposto da:

nato in BURKINA FASO il *alias* (come da C3)  
nato in BURKINA FASO il *effettivamente domiciliato in*  
GENOVA, presso lo studio dell'Avv. ALESSANDRA BALLERINI, che lo rappresenta e  
difende come da mandato in atti, n. VESTANET , - JI

**RICORRENTE**

nei confronti di

**MINISTERO DELL'INTERNO - COMMISSIONE TERRITORIALE PER IL  
RICONOSCIMENTO DELLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO -  
Ufficio territoriale del Governo di Genova, in persona del Ministro *pro-tempore*,**

**RESISTENTE**

e con l'intervento del

**PUBBLICO MINISTERO c/o Tribunale di Genova;**

**INTERVENIENTE**

Avente ad oggetto:

l'impugnativa del provvedimento della Commissione Territoriale per il Riconoscimento della protezione internazionale di Torino - sezione di Genova, n. prot. 881/2019 emesso il 29.4.19, ha pronunciato il seguente:

### **DECRETO**

ex artt. 35 D. L.vo 25/08 (Attuazione della Direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato):

### **MOTIVI IN FATTO ED IN DIRITTO**

Il ricorrente, cittadino burkinabè, ha proposto ricorso, ai sensi dell'art. 35 D.L.vo 25/2008, avverso la decisione emessa il 29.4.19 e notificato il 19.4.19, con la quale la Commissione territoriale di Torino – sezione di Genova ha rigettato sia la domanda di riconoscimento dello *status* di rifugiato, sia la domanda subordinata di protezione sussidiaria, sia infine la domanda di trasmissione degli atti al Questore per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari ai sensi dell'art. 5 comma 6 D.L.vo 286/98.

Si è costituito il Ministero dell'Interno – Commissione territoriale di Torino – sezione di Genova, richiamando le argomentazioni contenute nel verbale della riunione, nonché nel decreto conclusivo, ed insistendo come in atti.

È intervenuto il Pubblico Ministero evidenziando come non sussistano i presupposti per il riconoscimento della protezione internazionale, né che sussistano i presupposti per la concessione della protezione umanitaria. Pertanto, ha concluso per il rigetto del ricorso.

Dal certificato del casellario giudiziale non risultano precedenti penali; non risultano inoltre carichi pendenti presso la Procura della Repubblica di Genova. Dalla documentazione trasmessa dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Genova, infine, emerge un rilievo segnaletico – identificazione di pubblica sicurezza del 19.4.19.

Essendo intervenuta prima dell'audizione la situazione di emergenza sanitaria dovuta al COVID 19, è stata fissata udienza da svolgersi mediante il deposito telematico di note scritte, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge e dalle linee guida del Presidente del Tribunale. Il ricorrente ha depositato nei termini note di udienza e documenti e ha insistito in ricorso, anche in riferimento alla nuova normativa. Il resistente non ha depositato alcuna memoria nei termini. Risultando l'istruttoria del fascicolo ormai completa, il Giudice si è riservato di riferire in camera di consiglio.

Il richiedente ha dichiarato di essere nato e cresciuto a \_\_\_\_\_ (Burkina Faso), di essere di etnia bisca e di religione musulmana; di aver studiato per sei anni; di aver lavorato come contadino; di avere una famiglia di origine composta dai genitori, la matrigna, cinque fratelli e una sorellastra, deceduta.

Ha precisato di aver lasciato il suo Paese dopo aver assistito alla mutilazione genitale clandestina della sorellastra. In particolare, ha dichiarato che la ragazza perdeva molto sangue, ma il padre e la matrigna del richiedente, timorosi di conseguenze legali, non intendevano portarla da un medico. Il richiedente si era recato allora nella città di \_\_\_\_\_ dove aveva denunciato il padre e la matrigna alla polizia. Dopo aver portato da un medico la ragazza, poi deceduta, la polizia aveva tratto in arresto il padre e la matrigna. Questo aveva provocato però le ire della comunità locale, che aveva accusato il richiedente di essere un delatore, senza rispetto per i suoi familiari. Tale situazione di tensione era sfociata nel pestaggio del richiedente, che pochi giorni dopo aveva tentato di spiegare la situazione al capo-villaggio; questi, tuttavia, aveva ribadito al richiedente tutta la sua riprovazione, intimandogli di abbandonare il villaggio, se non voleva essere ucciso. Consultata la madre naturale, l'istante aveva deciso allora di lasciare non solo il villaggio, ma lo stesso Burkina Faso.

In caso di rimpatrio, teme di essere ucciso dalla gente del suo villaggio.

### **Status di rifugiato e protezione sussidiaria**

Il Collegio – a prescindere dalla verità o meno di quanto narrato dal richiedente - non ravvisa nelle minacce riferite, una persecuzione o rischio di grave danno tali da integrare i presupposti per il riconoscimento dello status di rifugiato o di protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 14 lett. a) e b) del d.lgs. 251/2007.

In primo luogo, il richiedente non ha un timore fondato di subire atti di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, in quanto le vicende familiari narrate rientrano nella sfera privata. Secondariamente, egli sembra essere stato in grado di attivare la protezione dello Stato e le autorità locali sono apparse solerti nell'assistenza fornita.

Ciò premesso, considerato che il ricorrente è pacificamente originario di \_\_\_\_\_, nel dipartimento di \_\_\_\_\_, in Burkina Faso, egli rischia di subire un danno grave per la mera presenza nella sua zona di provenienza.

Le COI sul Burkina Faso riportano che il Paese continua ad essere interessato da residui, ma più che significativi, conflitti e scontri tra forze governative e jihadiste, che hanno coinvolto, in numerosi attacchi, i civili. I medesimi attacchi hanno dato luogo a una situazione di insicurezza e instabilità, alla luce della quale non si può affermare che le autorità governative abbiano l'effettivo e pieno controllo dell'intero territorio. Fino al 2015 il Paese ha goduto di una certa stabilità politica, tanto da essere considerato uno dei Paesi più pacifici del continente africano. Dal gennaio 2016, il Burkina Faso è stato, invece, teatro di numerosi attacchi terroristici<sup>1</sup>: Il 15 gennaio alcuni terroristi hanno sequestrato un hotel e un bar nel centro di Ouagadougou, causando la morte di 28 persone e il ferimento di altre 56. Nell'agosto del 2017 un gruppo di miliziani ha fatto irruzione nell'Hotel Splendid e al Caffè Cappuccino uccidendo 19 persone. Più di recente, in data 2 marzo 2018, si è verificato un altro attacco all'ambasciata francese che ha causato la morte di sei militari morti e sette terroristi uccisi, oltre che altre cinque vittime e una cinquantina di persone rimaste ferite.

La Stampa Esteri nel 2018 titola un articolo, "*L'islamizzazione violenta in Burkina-Faso: anche gli ospedali chiudono per timore di attentati*", riportando che "*nel nord le scuole sono sigillate, come molti degli uffici statali: insegnanti e funzionari scappano da questa parte del Sahel fuori controllo*"<sup>2</sup> e il rapporto di Human Rights Watch descrive la difficile situazione in cui versa la popolazione del Burkina Faso, nella regione amministrativa del Sahel e nella capitale Ouagadougou, vittima di abusi e violenze da parte dei gruppi estremisti islamici e delle forze di sicurezza *burkinabè*.

Da quando, all'inizio del 2016, i gruppi jihadisti hanno drammaticamente marcato la loro presenza, creando un clima di intimidazione e di paura, si sono susseguiti gli attacchi contro scuole e luoghi di aggregazione, ma anche contro postazioni dell'esercito, ambasciate straniere ed edifici governativi. Contestualmente, le forze di sicurezza locali hanno condotto operazioni antiterrorismo, durante le quali sarebbero stati operati gravi abusi nei confronti di sospetti jihadisti in stato di fermo, omicidi extragiudiziali e arresti arbitrari<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> LUISS, Il Burkina Faso e il terrorismo, 13 maggio 2019, <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2019/05/13/il-burkina-faso-e-il-terrorismo/>; Il Sole 24 Ore, Burkina Faso, attaccata l'ambasciata francese, decine di vittime e feriti, 2 marzo 2018, <https://www.ilsole24ore.com/art/burkina-faso-attaccata-l-ambasciata-francese-decine-vittime-e-feriti-AEjIC59D>;

<sup>2</sup> La Stampa, *L'islamizzazione violenta in Burkina-Faso: anche gli ospedali chiudono per timore di attentati*, 4 luglio 2018, <https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2018/07/04/news/l-islamizzazione-violenta-in-burkina-faso-anche-gli-ospedali-chiudono-per-timore-di-attentati-1.34029387>

<sup>3</sup> Human Rights Watch, "*By day we fear the army, by night the jihadists*", 21 maggio 2018, <https://www.hrw.org/report/2018/05/21/day-we-fear-army-night-jihadists/abuses-armed-islamists-and-security-forces>

Dell'aggravarsi della situazione ha riferito anche Amnesty International, che scrive che i *“Gruppi armati hanno compiuto attacchi vicino al confine con il Mali e il Niger, uccidendo decine di civili. I ripetuti attacchi nella regione del Sahel hanno spinto gli amministratori pubblici ad abbandonare temporaneamente la regione”* e *“centinaia di scuole sono state di conseguenza chiuse”*.<sup>4</sup> Inoltre, Amnesty riporta che **l'insicurezza nel Burkina Faso settentrionale si è diffusa verso Est e ha portato a un picco di violazioni e abusi dei diritti umani**. Lo stato di emergenza era in vigore in 6 delle 13 regioni del Burkina Faso. Il numero di persone uccise nella prima metà dell'anno ha superato di quattro volte il totale del 2018. Gruppi armati come *Ansarul Islam*, il Gruppo per il sostegno dell'Islam e dei musulmani e lo Stato islamico nel Grande Sahara avrebbero condotto la maggior parte degli attacchi contro la popolazione, inclusi rappresentanti statali e capi tradizionali. Il *Koglwo* e altri gruppi di autodifesa simili hanno commesso violazioni dei diritti umani. Cinquanta persone sono state uccise e altre sessantasei sono scomparse in un *raid* condotto da un gruppo armato nel villaggio di Yirgou nella provincia di Sanmatenga l'1-2 gennaio, secondo il governo. El Hadj Boureima Nadbanka, leader di *Koglweogo* nella provincia di Namentenga, è stato arrestato il 23 dicembre nell'ambito delle indagini su queste uccisioni. Inoltre, a Sanmatenga, almeno ventinove persone sono state uccise l'8 settembre quando uomini armati hanno attaccato un convoglio di cibo sulla strada Barsalogho-Guendbila<sup>5</sup>.

Di recente la situazione è ulteriormente peggiorata e il sito Nigrizia riporta che *“dopo l'ultimo attacco armato contro due villaggi che ha causato la morte di 36 civili, il parlamento del Burkina Faso ha approvato ieri una legge che permette l'impiego di volontari civili dotati di armi leggere nella lotta al terrorismo. Lunedì sospetti jihadisti hanno attaccato un mercato nel villaggio di Nagraogo, dandolo alle fiamme e uccidendo 32 civili. Altre 4 persone sono state uccise in un successivo attacco nel villaggio di Alamou, sempre nella provincia di Sanmatenga, nel centro-nord del paese. In centinaia sono fuggiti dall'area e si sono rifugiati nel capoluogo Kaya. L'azione non è stata rivendicata”*.<sup>6</sup> Inoltre, *“negli ultimi mesi nel paese si sono intensificati gli attacchi di gruppi jihadisti che si stanno espandendo attraverso i confini dai vicini Mali e Niger”*.<sup>7</sup>

---

<sup>4</sup> Amnesty International, Burkina Faso, Rapporto 2019-2020, <https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2019-2020/africa-sub-sahariana/burkina-faso/>

<sup>5</sup> Amnesty International, Burkina Faso 2019, 8 aprile 2020, <https://www.amnesty.org/en/countries/africa/burkina-faso/report-burkina-faso/>

<sup>6</sup> Nigrizia, Armi leggere, dal Mali alla Siria, 13 Gennaio 2020, <https://www.nigrizia.it/notizia/armi-leggere-dal-mali-alla-siria>

<sup>7</sup> *Ibidem*

Un problema fondamentale fortemente connesso al conflitto è dato dalla risposta delle autorità burkinabè agli attacchi: **la strategia offensiva del governo consiste spesso in arresti arbitrari se non nell'esecuzione sommaria ed extragiudiziale dei sospettati sostenitori dei gruppi terroristici**, strategia che rischia di incrementare il conflitto portando più persone nelle mani dei militanti reclutatori islamici. Gli abusi perpetrati dai gruppi e terroristici e dalle forze armate governative hanno portato ad un drammatico e pericoloso aumento delle tensioni etniche, in particolare tra il gruppo Fulani (o Peul) che sembra essere preso di mira dalle forze di sicurezza statali per il loro sospetto sostegno agli islamisti armati, e i gruppi Mossi e Foulse, attaccati dai gruppi terroristi islamici in quanto ritenuti sostenitori delle forze di sicurezza. HRW specifica invece come il gruppo Fulani sia sostanzialmente conteso tra i gruppi islamici armati e le forze governative: gli islamisti cercano di reclutarne gli appartenenti e minacciano di giustiziare coloro che collaborano con il governo, e le forze di sicurezza pretendono di ottenere da loro informazioni di intelligence sulla presenza di gruppi armati e infliggono punizioni collettive se non le forniscono<sup>8</sup>.

Il report di ACAPS afferma che **l'incapacità dello Stato di fornire protezione ai propri cittadini** emerge dalle stesse dichiarazioni delle forze di sicurezza: a metà settembre queste si sono ritirate dalla città di Djibo, dichiarando di ritrovarsi scarsamente equipaggiate e quindi non in grado di affrontare la grave situazione di insicurezza. A questo deve aggiungersi che i servizi sociali legati alla salute e all'istruzione si sono significativamente ridotti nelle regioni del Sahel, di Nord, Centro- Nord, Est, proprio come conseguenza della progressiva perdita di controllo sui territori da parte delle forze governative<sup>9</sup>. Ancora, lo stesso Presidente Kaboré ha ammesso davanti alle Nazioni Unite che *“ il livello di violenza raggiunto e l'insicurezza hanno provocato una crisi umanitaria con il risultato che migliaia di sfollati interni, scuole e centri sanitari sono stati chiusi e i simboli dello stato distrutti”*<sup>10</sup>. Africa Rivista riporta i dati dell'Ufficio di coordinamento umanitario delle Nazioni Unite (OCHA), secondo il quale *“sono ormai più di 800.000 gli sfollati sul territorio nazionale. A questi si aggiungono circa 23.000 rifugiati maliani, scappati dalla violenza nel proprio Paese. Questi ultimi sono perlopiù raggruppati in due campi profughi nella regione del Sahel, proprio quella dalla quale fuggono i burkinabè.”*<sup>11</sup> Spiega ancora che *“a marzo 2020*

<sup>8</sup>Human Rights Watch, *Burkina Faso's Atrocities in the Name of Security Will Help Terrorists' Ranks*, 12 giugno 2019, <https://www.hrw.org/news/2019/06/12/burkina-fasos-atrocities-name-security-will-help-terrorists-ranks>

<sup>9</sup> ACAPS, *Burkina Faso - Escalation of armed violence*, 1 novembre 2019, [https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/20191101\\_acaps\\_briefing\\_note\\_conflict\\_in\\_burkina\\_faso.pdf](https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/20191101_acaps_briefing_note_conflict_in_burkina_faso.pdf)

<sup>10</sup> ONU Info, *La dégradation sécuritaire au Burkina Faso discutée à la Commission de consolidation de la paix de l'ONU*, 26 giugno 2019, <https://news.un.org/fr/story/2019/09/1052702>

<sup>11</sup> Africa Rivista, *Burkina Faso, la crisi umanitaria nell'arena elettorale*, 29 Giugno 2020, <https://www.africarivista.it/burkina-fasola-crisi-umanitaria-nellarena-elettorale/162265/>

*erano ben 2.512 le scuole chiuse per insicurezza, con un impatto su 350.000 bambini”, e che “l’impatto di questo terrorismo affiliato al fondamentalismo islamico ha aizzato tensioni inter-comunitarie e fatto nascere diffidenze tra le diverse religioni presenti in Burkina Faso.”*

**Attacchi a base religiosa, uccisioni mirate e rapimenti** sono continuati nella regione del Sahel e si sono diffusi nelle regioni del Centro Nord e **Centro Est** (regione di origine del richiedente). L'istituto statunitense per la pace ha riferito a maggio che il paese stava vivendo *“il (maggiore) picco di violenza più grave del Sahel”* e il governo era limitato nella sua capacità di rispondere schierando forze di sicurezza in particolare vicino al confine settentrionale con il Mali. Il governo ha dichiarato di ritenere che le persone associate alle organizzazioni terroristiche abbiano effettuato tutti gli attacchi a base religiosa durante l'anno<sup>12</sup>.

L'UNHCR a sua volta riporta che il 5% dell'intera popolazione del paese - uno su 20 persone - è ora sfollato nella crisi umanitaria e di protezione più rapida del mondo. Gli attacchi di gruppi armati nel nord e nell'est del paese hanno costretto le persone a spostarsi più volte e sono destinati a spingere i numeri ancora più in alto. La maggior parte degli sfollati fuggi dalle regioni settentrionali e orientali del paese, spesso sono stati costretti a fuggire più volte. Le due regioni del Centro Nord e del Sahel ospitano circa il 76% di tutti gli sfollati interni. Le popolazioni ospitanti si trovano ad un punto di rottura in quanto condividono le scarse risorse di cui dispongono, pur affrontando la povertà, i servizi sanitari tesi e la rapida scomparsa dei mezzi di sussistenza. Per coloro che sono fuggiti da guerre e persecuzioni e per le comunità che li ospitano, l'impatto aggiuntivo di COVID-19 è devastante<sup>13</sup>.

Il CICR si è dichiarato preoccupato per la **violenza contro i civili, i pazienti, gli operatori sanitari e le strutture e i veicoli medici**, il quale è un problema significativo in termini umanitari e può avere effetti estesi e a lungo termine. Con questo in mente, nel 2019 il CICR ha organizzato una prima tavola rotonda a Ouagadougou sulla protezione dell'assistenza sanitaria durante i conflitti armati e altre situazioni di violenza<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> USDOS, 2019 Report on International Religious Freedom: Burkina Faso, 10 giugno 2020, <https://www.ecoi.net/en/document/2031223.html>

<sup>13</sup> UNHCR – UN High Commissioner for Refugees: Mounting violence forces one million to flee homes in Burkina Faso, 18 agosto 2020, <https://www.ecoi.net/en/document/2036057.html>

<sup>14</sup> International Committee of the Red Cross (ICRC-CICR), Burkina Faso: Civilians and health care must be protected from any and all acts of violence, 8 marzo 2021, <https://www.icrc.org/en/document/burkina-faso-civilians-and-health-care-must-be-protected-any-and-all-acts-violence>

